

*la ragazza si vestì dunque all'europea
si lavano con acqua e con sapone*

non si deve interpretare al modo franco (francese, europeo) di quel tempo, ma nel modo odierno, come del resto anche quando dipingono le spose con le filze di monete (son *ducati*) sotto il collo, è probabile che pensino ai costumi delle montagne nonostante l'accento dei *ducati*, e quantunque un tal costume sia anch'esso certamente tradizionale. Invece è pura reminiscenza del passato, trasmessa dai canti, che i *kreshnikë* si radunino alle volte per andar alla caccia anche col falcone:

*e i kan marrë langòj e zagarë,
e i kan marrë skylferë e atllarë,
e han preso veltri e levrieri,
e han preso falconi e destrieri.*

Anche il fatto che la sposa è condotta allo sposo *në koçi*, sopra un cocchio, è pura reminiscenza storica non avendo mai veduto un montanaro albanese cosa simile. Questa del cocchio richiama alla mente un altro uso civile di carattere puramente tradizionale, l'uso delle gare ⁽¹⁾.

Le gare si fanno per ottenere in premio una sposa, la figlia del re, per esempio. Ce ne sono di varie sorte, che appena appena accenniamo lasciando alla lettura dei canti di farsene un'idea più completa e particolareggiata. Alle volte il padre della ragazza obbliga (quando si tratta di gare) i pretendenti a far le prove di corsa a cavallo: chi vince ottiene il premio desiderato. Non sempre basta una gara, ma i rivali sono sottoposti a una gara dopo l'altra: sarà la prima per es., di colpire un pomo a traverso l'anello:

(1) Del *koçi* non tutti i rapsodi hanno la giusta idea; parrebbe anzi che fosse tutt'altro che un cocchio. Son parole sentite che nessuno s'incarica di indagare che cosa precisamente significhino e di cui ciascuno si fa un'idea più o meno vaga a modo suo. Essa deve entrare nel canto, in quella tal scena e tanto basta. Se fossero scolari che devon passare un esame in filologia, tutti o quasi ci resterebbero dentro codesti fabbricatori di rapsodie o poemi che forniranno tuttavia tanta materia di ammirazione agli artisti e di ricerca ai critici di letteratura.